Anno 1872. **Roma - Martedì, 12 Marzo** **Num. 72.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali**.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. *del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sul decreto che istituisce una Giunta Centrale di Statistica.*

SIRE,

Allorchè col decreto 9 ottobre 1861 venne stabilito l'ordinamento della Statistica Governativa, fu istituita una *Giunta Consultiva di Statistica* la quale dovea esprimere il suo voto sia rispetto ai lavori statistici la cui elaborazione è affidata al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sia rispetto a quelli a cui attendono gli altri Ministeri. Si è voluto in tal guisa provvedere a che tutte le statistiche elaborate dal Governo rispondessero ai precetti della scienza e seguissero un solo ed armonico indirizzo. Ma questo intento non si è potuto intieramente conseguire.

Il carattere meramente consultivo che fu dato a quella Giunta non le ha consentito di esercitare un'azione continua ed efficace. Se, quando trattasi di materie d'indole amministrativa, è conforme a ragione che le determinazioni siano prese esclusivamente da coloro che hanno la responsabilità del Governo e giova soltanto che le persone più abili in ogni ordine d'affari possano assisterli con loro consiglio, quando trattasi invece di ricerche intese a raccogliere fatti e cifre, colla scorta di norme scientifiche, e senz'altro pensiero che non sia quello di conoscere la verità, è manifestamente opportuno che siano direttamente condotte da un Corpo collegiale composto di persone competenti, e distinto dall'Amministrazione, e che questa si limiti a mettere in atto le determinazioni da quello adottate.

Con tutto ciò la nostra Statistica governativa ha dato in luce negli anni trascorsi lavori assai degni di lode. Tanto alla Direzione di Statistica, la quale dipende dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, quanto alle Amministrazioni dipendenti da altri Ministeri, sono dovute inchieste e pubblicazioni statistiche che hanno raccolto plauso in Italia e all'estero.

Ma, compita l'unità nazionale e consolidato il nuovo ordine di cose, un campo ognora più largo domanda le investigazioni della Statistica ufficiale; occorre appena accennare alla grande opera testè compiuta del censimento della popolazione, i cui risultamenti vogliono essere scientificamente elaborati e coordinati, e quindi resi di pubblica ragione; ed è manifesta la convenienza di perfezionare in ogni sua parte l'ordinamento della Statistica governativa, per guisa che possa soddisfare intieramente alla crescente gravità dei còmpiti che sono ad essa affidati.

Mosso da queste considerazioni, io mi sono persuaso che alla Giunta istituita nel 1861 convenga sostituirne un'altra ordinata in modo da poter esercitare un'azione efficace e fruttuosa; ed è questo il fine a cui mira il decreto che ho l'onore di presentare alla augusta Vostra firma.

La Giunta centrale di statistica, istituita dall'articolo 1° di tale decreto, avrà potere deliberativo riguardo alle statistiche la cui elaborazione è di pertinenza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e tali vogliònsi ritenere anche quelle relative alla navigazione e ad altri soggetti, la cui formazione è ad esso affidata da altri Ministeri. Riguardo ai lavori statistici che sono da questi direttamente compiuti, la Giunta è chiamata per ora soltanto ad esprimere il proprio avviso. L'esperienza dimostrerà se convenga attribuirle anche per questi altri lavori il potere deliberativo.

Faranno parte della Giunta persone eminenti nelle discipline statistiche ed economiche, ma vi saranno rappresentate altresì le varie Amministrazioni ministeriali e così i suoi voti riusciranno conformi alle necessità dell'applicazione, e saranno più volenterosamente assecondati.

Un Comitato permanente scelto fra i componenti della Giunta centrale è chiamato a mettere ad effetto le deliberazioni prese dalla Giunta stessa rispetto alle statistiche di pertinenza del Ministero d'Agricoltura e Commercio. Sarà così rimosso ogni pericolo che esse non siano giustamente interpretate; e lo spirito medesimo che le avrà dettate presiederà alla loro applicazione. Al Comitato spetterà inoltre l'esame dei lavori statistici che gli altri Ministeri reputeranno acconcio di presentargli avanti che siano pubblicati.

Queste incombenze sono tali da richiedere adunanze frequenti e costante operosità; laonde non si potrebbero affidare ad una Giunta troppo numerosa, e giova invece che siano commesse ad un Collegio più ristretto, il quale rappresenti in certa guisa la Giunta e ne applichi e svolga continuamente il pensiero.

Ciascuno fra i membri di questo Comitato attenderà specialmente ad un ramo determinato di lavori e darà precipuamente a questo il sussidio della sua competenza ed autorità.

La Giunta centrale di Statistica sarà in tal guisa assai simile nel suo ordinamento, a quella Commissione belga che è da tanti anni sì celebrata per la copia e la eccellenza de' suoi lavori e s'accosterà veramente ad essere quel tribunale dei fatti sociali, quella magistratura scientifica indipendente che fu ognora vagheggiata dai più eminenti cultori delle discipline statistiche.

Sire: negli Stati più culti e civili, s'intende ogni giorno più l'importanza che hanno le istituzioni statistiche pel progresso della scienza e pel buono indirizzo della pubblica amministrazione e perciò si attende con assidua cura a migliorarle e perfezionarle. Basti accennare alla Commissione testè istituita per riordinare ed unificare la Statistica dell'Impero germanico e gli splendidi lavori ch'essa ha già compiuto. Questi esempi non possono rimanere infruttuosi pel nostro paese al quale tanto resta ancora da fare per conoscere le proprie condizioni e per desumerne le vie da tenere nei vari rami della operosità civile.

Io confido pertanto che la Maestà Vostra vorrà sanzionare il decreto che io ho l'onore di presentarle.

Il N. 708 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Giunta centrale di Statistica, presieduta dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e composta del direttore generale della Statistica, di un delegato per ciascuno degli altri Ministeri, e di altre otto persone nominate con decreto Reale.

Art. 2. La Giunta centrale di Statistica determina quali statistiche debbano esser fatte per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e con quali metodi debbano essere condotte le ricerche ed elaborate le pubblicazioni.

Essa dà il suo avviso intorno alle statistiche la cui elaborazione è affidata agli altri Ministeri, e intorno ai relativi metodi.

La Giunta centrale di Statistica si aduna a tale scopo il 1° di maggio e il 1° dicembre di ciascun anno, ed ogni qualvolta il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio crederà necessario di convocarla.

Art. 3. Un Comitato permanente, composto del direttore generale della Statistica e di sei altre persone scelte per decreto Reale fra i componenti la Giunta centrale di Statistica, mette ad effetto le deliberazioni prese dalla Giunta medesima, per quanto riguarda la Statistica la cui elaborazione è affidata al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, ed esamina quelle che gli sono sottoposte dagli altri Ministeri.

Il Comitato permanente di Statistica si aduna due volte al mese, ed ogni qualvolta il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio lo ravvisi necessario.

Il segretario della Giunta esercita l'ufficio di segretario anche presso il Comitato.

Art. 4. Il vicepresidente della Giunta centrale e del Comitato permanente di Statistica è designato con decreto Reale fra i componenti di questa.

Il direttore generale della Statistica è il relatore della Giunta e del Comitato permanente.

Art. 5. La Giunta centrale e il Comitato permanente di Statistica stabiliscono le proprie interne discipline; il Comitato distribuisce inoltre i lavori che gli sono affidati fra i suoi componenti, in guisa che ciascuno di questi debba attendere principalmente ad alcuni lavori determinati.

Le deliberazioni della Giunta e del Comitato sugli argomenti contemplati nel presente articolo hanno effetto quando sono state approvate dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 6. A quelli fra i componenti la Giunta centrale di Statistica, che non dimorano nella capitale del Regno, sono concesse le indennità di viaggio e di soggiorno a termini del regolamento in vigore.

Art. 7. Ogni disposizione contraria al presente decreto è abrogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Con R. decreto 30 dicembre 1871 furono confermati nella carica di Sindaco pel triennio 1872-73-74 per la

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Circondario di Alessandria.

Bassignana — Molla Stefano.
Borgoratto Alessandrio — Colombo Antonio.
Casal Cermelli — Straneo avv. Carlo.
Castellazzo Bormida — Sardi Stefano Agostino.
Castelletto Scazzoso — Astori cav. Giuseppe.
Castel d'Annone — Sardi geometra Filippo.
Castel Spina — Bobbio cav. avv. Prospero.
Cerro Tanaro — Rocca Giuseppe.
Felizzano — Borghi Pietro.
Frascaro — Gabbia Antonio.
Fresonara — Vernetti cav. Pietro.
Frugarolo — Discalzi Pio.
Gamalero — Gotta Giov. Batt.
Lazzarone — Spinolo Biagio.
Lu — Forni Luigi.
Monte Castello — Peola Francesco.
Pavone d'Alessandria — Procchio Pietro.
Pecetto di Valenza — Menada Alfonso.
Pietramarazzi — Gallina Pio.
Predosa — Gandini Francesco.
Quargnento — Motta dott. Giuseppe.
Quattordio — Zallio Orazio.
Refrancore — Maggiora cav. Luigi.
Rivarone — Garrone Pietro.
San Salvatore Monferrato — Ro barone della Pona avv. Bernardino.
Sezzé — Gassa notaio Giuseppe.
Solero — Bigotti Francesco.
Valenza — Cassolo Felice.

Circondario d'Acqui.

Alice Bel Colle — Balbi Porta Giov. Batt.
Bergamasco — Solia G. Battista.
Bistagno — Galeazzi cav. dott. Giov. Antonio.
Bubbio — Sizia Giacinto.
Calla Mandrana — Bordo Giuseppe.
Carentino — Bosio G. Battista.
Carpeneto — Cassone cav. avv. Alessandro.
Cartosio — Angiono avv. Filiberto.
Cassinasco — Scarampi Vincenzo.
Cassinelle — Cartosio Francesco.
Castelletto d'Erro — Traverio Niccolò.
Castelletto Molina — Bardino Niccolò.
Castelnuovo Belbo — Ronga Carlo.
Castelnuovo Bormida — Caranti cav. avv. Gius.
Castel Boglione — Lecco Bartolomeo.
Castelrocchero — Cerruti Pietro.
Cavatone — Gianoglio avv. Giacomo.
Cessole — Muratore Luigi.
Cortiglione — Cravera Domenico.
Cremolino — Barletti avv. Biagio.
Fontanile — Pesce Giov. fu Giuseppe.
Grognardo — Vassallo Luigi.
Incisa Belbo — Gaffoglio Giov. Antonio.
Loazzolo — Penna Giovanni.
Malvicino — Bruno Giuseppe.
Maranzana — Mallarino Giov. Antonio.
Melazzo — Scati march. Vittorio.
Merana — Varaldi Andrea.
Molare — Grillo dott. Giuseppe.
Mombaldone — Del Carretto march. Aleramo.
Mombaruzzo — Ferraris Giovanni.
Monastero Bormida — Sali Carlo.
Montabone — Ferraris Domenico.
Montaldo Bormida — Cerretti Ant. Francesco.
Montechiaro d'Acqui — Accusani Efisio.
Morbello — Anselmi dott. Carlo.
Morsasco — Centurione march. Carlo.
Nizza — Fabiani don Filippo.
Olmo Gentile — Lavagnino Bartolomeo.
Orsara Bormida — Vacca Domenico.
Ponti — Lajolo Pietro.
Ponzone — Grattarola Giov. Batt. fu Domenico.
Prasco — Garelli Guido.
Quaranti — Ivaldi cav. Giuseppe.
Rivalda Bormida — Borelli cav. Bernardo.
Roccagrimalda — Mordiglia Carlo.
Roccaverano — Gonella Napoleone.
Rocchetta Palafea — Ghignone Francesco.
San Giorgio Scarampi — Bogliolo Francesco.
Serole — Ferrero Paolo fu Lorenzo.
Sessame — Caffarelli Bartolomeo.
Spigno Monferrato — Chiaborelli Marcello.
Strevi — Braggio cav. Francesco.
Terzo — Bisio Emilio.
Vaglio Serra — Perocchio Giuseppe.
Vesime — Ravina Francesco.
Visone — Rossi cav. Tranquillo.

Circondario d'Asti.

Agliano — Giargia Domenico fu Pietro.
Albugnano — Massa Emiliano.
Antignano — Binello Antonio fu Giuseppe.
Aramengo — Serra Domenico.
Azzano del Tanaro — Morozzo della Rocca cav. Cesare.
Bagnasco d'Asti — Balla ing. Baldassarre.
Baldichieri — Guglielminetti Giuseppe.
Belveglio — Pera Nicolao di Matteo.
Berzano di San Pietro — Davico Vincenzo.
Buttigliera d'Asti — Re Guglielmo.
Calosso — Soria Luigi fu Francesco.
Camerano Casasco — Gallia Luigi.
Canelli — Faravelli cav. avv. Carlo Filippo.
Cantarana — Novara Pietro fu Francesco.
Capriglio — Prato avv. Domenico.
Castagnole Lanze — Moratta cav. Alessandro.
Castellalfero — Avidano Paolo.
Castellero — Trombetta Pietro fu Lorenzo.
Castelnuovo Calcea — Succi dott. Carlo.
Castelnuovo d'Asti — Cafassi cav. Gaetano.
Castiglione d'Asti — Giordano Giuseppe fu Carlo.
Cellorengo — Sorba Domenico fu Cesare.
Celle Enomondo — Torchio Secondo fu Carlo.
Cerretto d'Asti — Fassolio Pasquale.
Cinaglio — Ferrero Felice di Secondo.
Cisterna d'Asti — Scapina Francesco fu Matteo.
Coazzolo — Gambino cav. avv. Giuseppe.
Cocconato — Giordano cav. Giuseppe.
Cocconito — Ferrero Giuseppe fu Antonio.
Corsione — Crosetti Agostino.
Cortandone — Brosio Carlo fu Gio. Antonio.
Cortanze — Vairo Giuseppe fu Filippo.
Cortanzone — Almando avv. Francesco.
Cossombrato — Pelletta cav. Raimondo.
Costigliole d'Asti — Mattei avv. Tommaso.
Dusino — Marrocco Silvestro.
Frinco — Varesio Benedetto.
Isola d'Asti — Pia not. Giuseppe.
Marmorito — Durando Giuseppe fu Giovanni.
Moasca — Preve Cesare fu Giovanni.
Mombercelli — Barberis Luigi.
Monale — Molino Pietro fu Giuseppe.
Moncucco Torinese — Casalegno Ambrogio.
Mondonio — Serra Giuseppe.
Mongardino — Rovero cav. Isidoro.
Montafia — Pollone avv. Ferdinando.
Montaldo Scarampi — Rabbino Marco fu Giovanni.
Montechiaro d'Asti — Menzio cav. Cesare.
Montegrosso d'Asti — Binello Gio. Battista.
Moransengo — Nicola Giovanni fu Giuseppe.
Passerano — Omegna Giovanni fu Antonio.
Pica — Pastrone dott. Luigi.
Pino d'Asti — Zucca Giovanni fu Sebastiano.
Portacomaro — Nebiolo Valentino fu Giuseppe.
Primeglio Schierano — Radicati di Primeglio conte Carlo.
Quarto Astese — Boggiero dott. Pietro.
Revigliasco d'Asti — Scrivante Giuseppe fu Giovacchino.
Roatto — Peira Antonio fu Michele.
Robella — Bonasso Cesare Giuseppe.
Rocca d'Arazzo — Boido dott. Vincenzo.
Rocchetta Tanaro — Mogliotti Vittorio.
San Damiano d'Asti — Bertola avv. Giorgio.
San Martino al Tanaro — Marescotto Luigi.
Chiusano d'Asti — Forno cav. Gio. Michele.
San Marzanotto — Brignolo Giuseppe.
S. Michele d'Asti — Avalle Giuseppe fu Matteo.
S. Paolo della Valle — Riccio dott. Francesco.
Scurzolengo — Poncini Gregorio.
Serravalle d'Asti — Fornaca Pier Antonio fu Giov. Antonio.
Sessant — Musso avv. Vittorio.
Settime — Gai Pietro fu Giovanni.
Soglio — Carpignano Remigio fu Domenico.
Solbrito — Truccone avv. Carlo.
Tigliole — Vanelli Francesco fu Michele.
Tonengo — Ottino Giuseppe fu Giovanni.
Vaglierano — Morando Giovanni.
Valfenera — Novo Matteo.
Viale — Castellazzo Carlo.
Vigliano d'Asti — Bosco dott. Massimo.
Villafranca d'Asti — Carlevero dott. Emilio.
Vinchio — Villa Marco Antonio fu Giuseppe.
Villanova d'Asti — Gonetti Alessandro.

APPENDICE

(12)

DOPO L'ULTIMO CAPITOLO

o

LE TRACCIE DI UN ROMANZO

(DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi num. 71)

— Perchè ne sei dolente? ripeteva Arturo con voce aspra.

— Perchè.. perchè ti amo, e sento che non potrei più vivere se dovessi stare senza vederti!

— Ti ho io forse dato il diritto di amarmi? È forse colpa mia se mi ami? Puoi tu dire che io ti abbia mai data alcuna lusinga? Ma lascia queste idee, pazzerella che sei!

— No, voi non mi avete mai dato motivo di credere una simil cosa, ma io.... lo sperava; e...

— Ma a che ne vuoi venire?

— Non lo so! Io son venuta qui di nascosto da mia madre per dirvi che essa voleva far sequestrare i vostri quadri e pensaste a cansare questa cosa... Non voleva dirvi altro, Dio me n'è testimonio, ma poi al vedervi mi sono sentita tanto commossa....

— Te lo credo, ma lo ripeto, parlami d'altro. Senti la mia mano come è ardente! I polsi mi tremano, e la mia testa vanneggia — E le porse la mano che Maddalena strinse premurosamente.

— Via, via, rispose il giovane, non più fanciullaggini, ritorna a casa, e domattina avrai tutto dimenticato.

— Mi fate torto a crederlo.

— E che vuoi tu infine? Ti ho già detto una volta che... infine che non ti posso amare. Poi t'è noto come voglia assolutamente andarmene di qui... dove tutto mi è diventato odioso, tutto mi sembra fosco e scolorito! Sono deciso a lasciare questa città ed a correre le venture di un lungo viaggio. Non mi credi?

Essa lo guardò scuotendo la testa con un melanconico sorriso, e gli disse: Sì, vi credo.

— Lasciami dunque in pace...

— Oh no, Arturo, non partite!

Queste ultime parole non giunsero fino ad Aldegonda, assordata dal frastuono dell'organo sì che lanciava dalle finestre aperte un torrente di stranissime note confuse, discordi e risonanti pel giardino come un notturno concerto di gatti miagolanti.

Il pittore e Maddalena parevano in quel momento trasfigurati; gli occhi di Arturo brillavano d'un fuoco sinistro, e la graziosa fisionomia della fanciulla coprivasi di mortal pallore. Egli riempì i bicchieri per due volte e vuotò in fretta il suo facendo cenno alla giovanetta di imitarlo, indi gettando qualcosa sotto la tavola balzò d'un tratto in piedi, sbottonò l'abito intorno al collo come se si sentisse soffocare, e sostenendo fra le sue braccia Maddalena, che pareva svenuta, si volse con passo vacillante verso la casa.

Aldegonda si slanciò dal suo sedile in preda ad un indefinibile sentimento d'angoscia e di terrore, sbalordita dal suono dell'organo e dalla stranissima scena di cui era stata testimonio.

Essa non sapeva spiegarsi cosa volesse, ma si sentiva divorata da una febbrile ansietà di sapere che cosa fosse quel piccolo oggetto che aveva visto gettare sotto la tavola e luccicava sulla sabbia. Il frastuono dell'organo tacque ad un tratto, e il maestro con un sorriso che pareva quasi una convulsione comparve alla finestra a cogliere il plauso della sua ascoltatrice.

Ma Aldegonda non badava più a lui; ma correva rapida verso la veranda; raccoglieva di sotto la tavola una boccettina, e letto il cartellino che ne indicava il contenuto, mandò un grido di terrore!

Sentì venirle meno le forze, ma riavutasi tosto, si diè a correre qua e là come una forsennata non sapendo a qual partito appigliarsi. Le pareva che una forza misteriosa la spingesse a correre in soccorso di quei due sventurati.... ma si arrestava poi come sopraffatta da una profonda ed invincibile angoscia!

Ma poco stante la sua attenzione fu attratta da un calpestìo di passi che si avvicinavano, e scorse venir ver lei due uomini, uno dei quali le era sconosciuto, ma nell'altro ravvisò il fotografo Schellenberger.

— Quand'anche la cosa fosse così, il che non è fortunatamente, diceva questi al suo compagno, noi saremmo giunti troppo tardi.... vedo che la signora tiene in mano la boccettina vuota.

— Non importa, il delitto rimane provato ogualmente, rispose il compagno che non era altri che il signor Schmauder. Ella, rispettabile signor Schellenberger, potrà testimoniare della verità del fatto, ed intanto io dirò a questa signora che la arresto in nome della legge.

— Io, signore? — gridò Aldegonda atterrita e retrocedendo d'un passo. — Certo, lor signori prendono abbaglio.... in causa forse del mio abbigliamento!

— La polizia non si sbaglia tanto facilmente, replicò autorevolmente il signor Schmauder, e questo suo abbigliamento, o meglio travestimento, sarebbe già un motivo più che sufficiente per indurmi ad arrestarla... se non ve ne fosse un altro più forte.

— Un altro? gridò la giovinetta al colmo dello spavento.

— Orsù, mi segua. La boccettina che tiene fra le mani è una prova abbastanza convincente delle sue criminose intenzioni. Oh! oh! la polizia non si lascia gabbare tanto facilmente!

— Ah! questa boccettina!... sclamò Aldegonda, e la lasciò cadere in terra con uno sguardo d'orrore; indi, rammentandosi della scena di cui era stata testimone, scongiurò il fotografo di portarsi sollecitamente in soccorso di quei due infelici.

— Se vi fosse stato il menomo pericolo non saremmo più in tempo, rispose tranquillamente il signor Schellenberger, ma per fortuna ella non ha preso nella mia cassetta che una boccettina piena d'acqua pura.

L'intenzione di commettere un delitto rimane provata egualmente — rispose il sig. Schmauder; — la invito a salir meco in una carrozza che ci aspetta alla porta. La polizia le vuol risparmiare l'umiliazione di andar in prigione a piedi.

XI.

Una carrozza infatti aspettava all'ingresso del giardino; Aldegonda nel salirvi, vi trovò con grandissima sua gioia la cameriera, di cui la previdente polizia aveva voluto assicurarsi unitamente alle poche carte della giovinetta. La povera vecchia quasi fuor di senno pel dolore e per la sorpresa, piangeva a calde lagrime non sapendo immaginarsi che cosa fosse succeduto alla sua padroncina. Nel breve tragitto prima di arrivare alla carrozza, Aldegonda aveva confusamente compreso che era vittima di un equivoco e pigliò animo, domandò con voce sicura all'agente di polizia:

— Dove mi conducete?

— Alla direzione di polizia per ora, rispose il signor Schmauder, dopo.... si vedrà.

— Ma sapete voi chi sono?

— S'è trovato il suo passaporto, e sappiamo tutto: c'è il nome di una famiglia rispettabile, ma.... ma quella carta potrebbe benissimo essere falsa.

— E se io avessi un autorevole personaggio che confermasse la verità del passaporto e si rendesse garante per me finchè non sia venuto in chiaro questo ridicolo e disgustosissimo affare?

— E chi sarebbe questa persona ragguardevole? domandò l'agente di polizia.

— Il barone Fremming di Buchenhof.

All'udire quel nome il signor Schmauder si toccò il cappello come per salutare la persona che lo portava, indi rispose: — Se il barone Fremming di Buchenhof rispondesse per la signora, la cosa cambierebbe d'aspetto sicuramente, ma resta a vedersi se....

Circondario di Casale Monferrato.

Casale Monferrato — Oggero cav. avv. Aristide.
Alfiano Natta — Delu Gio. fu Luigi.
Altavilla Monferrato — Rosenga Luigi.
Balzola — Magnani Cesare.
Borgo S. Martino — Zavattaro Michele.
Bozzole — Morosetti Erasmo, geometra.
Brusaschetto — Bianco Giuseppe.
Calliano — Cisi Antonio.
Camino — Scurampi di Villanova conte Edoardo.
Casorzo — Lavagno cav. Francesco.
Castagnole Monferrato — Borgo Gregorio.
Castelletto Merli — Querce Rossi Giovanni.
Castel S. Pietro Monferrato — Calvo cav. Giuseppe.
Castelvero d'Asti — Mercato Giovanni.
Cellamonte — Baietta Vallino Luigi.
Cereseto — Mezzena Benvenuto.
Colcavagno — Ferrero Giuseppe.
Coniolo — Martinotti cav. dott. Giuseppe.
Conzano — Zavattaro Federico.
Corteranzo — Martini Giovanni fu Ignazio.
Cuccaro Monferrato — Mazza Evasio.
Cunico — Conti Felice.
Frassinello Monferrato — Buscaglino cav. Carlo.
Gabiano — Bollo Pietro.
Giarole — Badengo Francesco.
Grana — Testa Basilio.
Grazzano — Baddoglio Pietro.
Mirabello Monferrato — Mazza cav. avv. Carlo.
Mombello Monferrato — Mannacorda Leandro.
Moncalvo — Brovero Pietro.
Moncestino — Barilis cav. Cesare.
Montalero — Piano Federico.
Montemagno — Pollara cav. Pio.
Montiglio — Cappa Rocco.
Morano sul Po — Carlevari Feliciano.
Occimiano — Margaro avv. Marco Aurelio.
Oddalengo Grande — Barillis Giacomo.
Olivola — Bertono Francesco.
Ottiglio — Lavagno Giovanni.
Ozzano Monferrato — Carpani cav. Vincenzo.
Penango — Gagliardone Stefano Simone.
Piovà — Bertorello Bartolomeo.
Pomaro Monferrato — Preda Alberto.
Pontestura — Palazzo Ermenegildo, ing.
Ponzano Monferrato — Delodi Lorenzo.
Quarti — De Cristofaris avv. Paolo.
Rinco — Pallio di Rinco conte Ottavio.
Rosignano Monferrato — Cantamessa cav. avv. Felice.
Rosingo — Ula Gio. Batt.
Salabue — Ricchetta Lodovico.
S. Giorgio Monferrato — Pugno Maurizio.
Scandeluzza — Serramodio Di Candonio conte Alessandro.
Serralunga di Crea — Godio cav. Alessandro.
Solonghello — Farello Luigi.
Terruggia — Lupparia causidico Carlo.
Tonco — Menzio cav. Giuseppe.
Treville — S. Lorenzo Giuseppe fu Lorenzo.
Valmacca — Piccinini Gaetano.
Viarigi — Gatti cav. Luigi.

Circondario di Novi Ligure.

Silvano d'Orba — Bauchero Biagio.

Circondario di Casal Monferrato.

Villadeati — De Bernardi Eugenio.
Vignale — Cordero cav. Secondo.
Villamiroglio — Giolitto Antonio.
Villanova di Casal Monferrato — Demichelis Francesco.
Villa S. Secondo — Giacosa cav. Edoardo.

Circondario di Novi Ligure.

Novi Ligure — Vernetti cav. Paolo Luigi.
Albera Ligure — Cuimo dott. Marco.
Arquata Scrivia — Lombardi Sabino.
Belforte Monferrato — Cattaneo marchese Giacomo.
Basaluzzo — Guasco di Bisio marchese Emilio.
Borghetto di Borbera — Berrutti Giuseppe.
Cabella — Garibaldi Felice di Domenico.
Cantalupo Ligure — Domaestri Francesco.
Carrega — Franco Carlo fu Gio.
Carrosio — Traverso Francesco fu Gio.
Casaleggio Boiro — Ristori marchese Pietro.
Castelletto Orba — Rencoli Gio. Batt.
Castelletto d'Orba — Giana cav. Giuseppe.
Fraconalto — Patrone Filippo.
Francavilla Bisio — Riva Gio. fu Carlo Andrea.
Grondana — Coidone Domenico.
Lerma — Pastore Giacomo fu Angelo.
Mongiardino Ligure — Remersoni Domenico fu Antonio.
Montaldeo — Doria marchese Ambrogio.
Mornese — Mazzarello Agostino.
Ovada — Oddini Giovanni.
Parodi — Guarco cav. Domenico.
Pasturana — Barberis avv. Carlo.
Pozzolo Formigaro — Morando cav. Vittorio.

Roccaforte Ligure — Balbi Grisostomo.
Rocchetta Ligure — Cogo Bartolomeo.
S. Cristoforo — Borra Gio. Batt. fu Guido.
Serravalle Scrivia — Pernigotti Giuseppe.
Stazzano — Ferrari avv. Carlo.
Tagliolo — Barlazza Francesco.
Tassarolo — Morando Luigi fu Andrea.
Torre dei Ratti — Caielli Bernardo fu Carlo.
Vignole — Peloso Giacomo.
Voltaggio — Badano Ignazio.

Circondario di Tortona.

Alzano — Maggi Carlo.
Avolasca — Gragnolati Gio. Batt.
Berzano di Tortona — Piccinini Giovanni.
Brignano del Curone — De Ferraris M. Severino.
Carbonara Scrivia — Carbone Michele.
Carezzano Inferiore — Ferretti Pietro.
Carezzano Superiore — Poggi Pietro.
Casalnoceto — Montemerlo avv. Beniamino.
Casasco — Franchini Agostino.
Cassano Spinola — Spalla Cesare.
Castellania — Ottone Domenico.
Castellar Guidobono — Pastore Antonio.
Castelnuovo Scrivia — Mogardi Pietro.
Cerretto Grua della Mala — Baiardi Giuseppe.
Costa Vescovato — Boveri Domenico.
Cuquello — Massacane Antonio.
Dernice — Allegrina avv. Edoardo.
Fabbrica Curone — Peirano Gio. Batt.
Forotondo — Toso Giovanni.
Frascata — Pagano Desiderio.
Garbagna — Canovari Bastida cav. Massimiliano.
Gavassana — Monteggi Gio. Pietro.
Gremiasco — Bricchetti Luca.
Grappo — De Antoni Andrea.
Guassora — Balladore cav. dott. Giulio.
Malvino — Arighelli Giuseppe.
Molino dei Torti — Balduzzi dott. Giovanni.
Monperone — Ferrari Giuseppe.
Monleale — Fornasari Bartolomeo.
Montaculo — Frascaroli march. cav. Domenico.
Montegioco — Torselli Luigi.
Monte Marsino — Lucarno Pietro.
Paderna — Fanzio Lorenzo.
Piovera — Scotti Domenico.
Pontecurone — Bobbio-Pallavicini Giuseppe.
Pozzol di Groppo — Lugano Pietro.
Sale — Cavalli Molinelli Leonzio.
S. Agata Fossili — Bellingeri Giuseppe fu Giovanni.
S. Sebastiano Curone — Francischeli cav. Stefano.
Sardigliano — Grassi Pio.
Sarezzano — Garzone cav. Giuseppe.
Sorli — Ratti Luigi.
Spinetto — Mossi Antonio.
Vargo — Regaglio Carlo.
Viguzzolo — Berri medico Carlo.
Villalvernia — Valerio Alessandro.
Villaromagnano — Della Cha Pietro.
Volpeglino — Del Piano Domenico.

Circondario di Casal Monferrato.

Murisengo — Quarello Celestino.

PROVINCIA DI MANTOVA.

Circondario di Asola.

Asola — Torzi cav. Andrea.
Casalmoro — Moscati Luigi.
Casaloldo — Arcari dott. Luigi.
Casalpoglio — Pariotti Paolino.
Castel Goffredo — Tommasi Anselmo.
Ceresara — Bosio dott. Antonio.
Piubega — Rasi Michele.

Circondario di Bozzolo.

Bozzolo — Tonolli avv. Odone.
Gazzoldo — Salvetti Francesco.
Gazzuolo — Mainoldi Luigi.
Rivarolo — Badolotti cav. Giuseppe.
Rodigo — Casali conte Filippo.
S. Martino dall'Argine — Furga Gornini nobile Vincenzo.

Circondario di Canneto sull'Oglio.

Canneto sull'Oglio — Grasselli avv. Ippolito.
Acquanegra — Ozzini avv. Cesare.
Casalromano — Zarda Giuseppe.
Mariana — Bonatti ing. Gerolamo.
Redondesco — Mondini ing. Giovanni.

Circondario di Castiglione delle Stiviere.

Cavriana — Pastore cav. Angelo.
Guidizzolo — Rizzini conte Italo.
Medole — Cani nob. dott. Francesco.
Solferino — Casnici Giuseppe.

Circondario di Viadana.

Viadana — Giani Giovanni.
Commessaggio — Pagliari Giovanni.
Dosolo — Ruggenini dott. Francesco.
Pomponesco — Cantoni Israele.
Sabbioneta — Cessi Gian Guglielmo.

PROVINCIA DI FERRARA.

Circondario di Ferrara.

Ostellato — Bisiga dott. Filippo.
Porto Maggiore — Angelini cav. Antonio.

Circondario di Cento.

Cento — Mangilli cav. Antonio.
Pieve di Cento — Rizzoli Marco.
Poggio Renatico — Federici cav. dott. Giuseppe.
S. Agostino — Zacchi Luciano.
Comacchio — Guidi Luigi.
Codigoro — Gallottini Antonio.
Mesola — Penolazzi Stefano.

PROVINCIA DI RAVENNA.

Circondario di Faenza.

Faenza — Carboni Gaetano.
Bagnara di Romagna — Guerrini Giovanni.
Brisighella — Lega dott. Enrico fu Francesco.
Casola Valsenio — Ravaglia dott. Eugenio.
Castel de Rio — Sarti Giuseppe.
Fontana Elice — Baruzzi Turibio.
Solarolo — Frontali Federico.

Circondario di Lugo.

Lugo — Cavassini Carlo.
Bagnacavallo — Rusconi dott. Andrea.
Conselice — Fernò Vincenzo.
Cotignola — Emiliani Domenico.
Fusignano — Garbagni ing. Francesco.
Massalombarda — Torchi dott. Gaetano.
S. Agata sul Santerno — Gieri Carlo.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti del 20 febbraio 1872:

Bruno cav. Lorenzo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, promosso alla 1ª categoria dal 1° febbraio 1872, con lo stipendio di L. 7000;

Caccia cav. Giuseppe, id. id., id. alla 2ª categoria id., id. di L. 6000;

Sangiorgi cav. Antonino, id. di Palermo, id. alla 1ª categoria dal 1° aprile 1872, id., di L. 7000;

Peracca cav. Giacinto, id. di Ancona, id. alla 2ª categoria id., id. di L. 6000;

Azara cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° maggio 1872, id. di L. 7000;

Montiglio cav. Vincenzo, id. di Casale, id. dalla 3ª alla 2ª categoria id., id. di L. 6000.

Con Regio decreto in data del 12 corrente mese l'interesse dei Buoni del Tesoro stato fissato col precedente Regio decreto in data del 14 febbraio 1872, n. 687, serie 2ª, venne ridotto del mezzo per cento a cominciare dal giorno 13 corrente.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*)

Si sono esibiti a questa Direzione Generale, per ottenersi il tramutamento al portatore, tre certificati del consolidato 5 per 100 dei registri di Napoli

Col N. 51007 di L. 125 intestato a Capanno Andrea fu Giuseppe

Coi N. 90514 di L. 150 e 94653 di L. 30 intestati a Capanna Andrea fu Giuseppe

allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Capanna Andrea fu Giuseppe.

Si diffida chiunque possa avere interesse su tali rendite, che, dopo un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta operazione.

Firenze, 29 gennaio 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione e nel contempo il tramutamento al portatore di due rendite consolidato 5 per cento num. 128405 e 161352 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, da cui la prima per lire 255 al nome di Parascandolo *Aniello* fu Luigi, e l'altra di lire 200 al nome di Parascandolo *Agnello* fu Luigi domiciliati in Napoli, allegandosi l'identità della persona delle medesime in quella sola di Parascandolo Aniello.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica e si passerà al tramutamento.

Firenze, 31 gennaio 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

Il signor James annunziò alla Camera dei Comuni, nella seduta del dì 8 marzo, che egli presenterà un *bill* per la repressione dei tentativi di corruzione nelle elezioni municipali. Quindi il signor Graves interrogò il ministro del commercio per aver notizia di quanto il governo ha operato relativamente a una convenzione da conchiudersi cogli Stati Uniti, affinchè la marina inglese nelle acque americane, e la marina americana nelle acque inglesi fossero pareggiate rispetto alla loro responsabilità particolare. Lord Enfield rispose che sono in corso trattative a questo riguardo.

In questa medesima tornata molte domande sono state fatte all'*attorney general* relativamente a Tichborne, ovvero alla persona che si facea chiamare con questo nome, e cui, dopo di essere stato dalla forza delle cose indotto a ritirarsi dal processo, ora si è intentato un processo criminale, mentre egli è stato rinchiuso nella prigione di Newgate. L'*attorney general* rispose che la gravità di quest'argomento gli imponeva la massima circospezione; soggiunse di non avere avuto alcuna notizia ufficiale o particolare per la quale gli consti che il preteso Tichborne sia stato ammesso a presentare una cauzione per liberarsi dal carcere preventivo durante il processo.

Nella tornata del dì 8, il signor Lowe, rispondendo a sir Stafford Northcote, disse che il principe di Abissinia fu trasferito in Inghilterra per motivi di salute, e pel perfezionamento della sua educazione, perchè un giorno il carattere di lui potrà efficacemente influire sulla civiltà del suo paese. E lord Enfield, rispondendo a una interpellanza del signor Egerton, disse che da 60 a 70 cristiani furono trasferiti dai villaggi vicini a Nagasaki in varie altre località, ma che non vi ebbero a soffrire trattamenti crudeli. Soggiunse che il governo giapponese ha espresso il suo rammarico, promettendo di procedere ad una inchiesta.

L'Assemblea nazionale francese nella sua seduta dell'8 corrente ha continuato la discussione del progetto di legge sull'Internazionale. Parlarono il signor Bertauld, per combattere l'Internazionale bensì, ma per chiedere che il progetto venga respinto siccome troppo generico e senza utilità. Il signor Jaubert volle dimostrare che una principale parte di responsabilità perchè si sia costituita l'Internazionale ricade sull'impero. Il signor Enrico Martin sostenne che all'Internazionale si oppongono teorie false ed esagerate. Scopo dell'Associazione era di unire assieme le nazioni e non di confonderle in una anarchia universale. Dopo che il signor Martin ebbe parlato la discussione generale fu chiusa ed il progetto venne rinviato alla Commissione affinchè essa esamini e riferisca intorno alle varie controproposte ed agli emendamenti che sono stati presentati nel corso della discussione.

Venne poi rifiutata la presa in considerazione per una proposta del signor Giovanni Brunet intesa a far deliberare che la Francia si vota al Cristo.

Il giorno 8 corrente, il signor Thiers si è recato in seno alla Commissione del progetto Lefranc e vi ha dichiarato di essere disposto ad accettare il 1° articolo modificato purchè esso contemplasse anche i decreti e le risoluzioni per mezzo dei quali l'Assemblea ha costituito il governo attuale. Quanto all'articolo 2° dichiarò di non poterne fare a meno. Egli disse che nelle attuali circostanze lo stato d'assedio è indispensabile e dimostrò che l'abolizione dell'articolo 2° gli avrebbe tolta qualunque autorità, permettendo che la legge venga delusa per ciò che concerne la stampa. Il signor Thiers fece l'elogio dell'esercito e disse che esso garantisce compiutamente l'ordine materiale. Quanto all'ordine morale il suo ristabilimento dipende dal tempo ed il governo non vi può nulla. Il capo della repubblica riconobbe che se gli riesce di governar bene, ciò tornerà a vantaggio della forma repubblicana che egli ha ricevuta in deposito. Ma non gli può essere imposto di governar male. Egli non chiede all'Assemblea di fare passi in avanti verso la repubblica; chiede solo che non si facciano passi in addietro. Quando l'opera del governo sarà compiuta, l'Assemblea otterà per la forma di governo che le parrà preferibile. Intanto è necessario che si faccia rispettare la forma esistente. Tale, secondo l'*Havas*, è il sunto delle cose dette dal signor Thiers alla Commissione.

La *France* parlando di questo discorso del signor Thiers se ne duole moltissimo e ci vede per entro il germe di un'altra crisi. « Ad onta della insistenza del capo della repubblica, scrive la *France*, non sembra che i membri della Commissione abbiano modificati i loro sentimenti. I commissari lo ascoltarono con deferenza, ma si riservarono di deliberare secondo che loro parrà. Il signor Thiers non vuole che il principio del governo possa discutersi. La libera discussione delle questioni costituzionali egli non la vuole. Mantenuto in questi termini assoluti ed esclusivi non è possibile che il progetto venga accettato essendo impossibile che un'Assemblea consenta a legarsi le mani nel modo che si pretende da un governo che fu creato da lei. »

Si annunzia da Jokohama che il mikado, visti i buoni effetti del cambiamento di alcuni daimiati in *kens*, ossia prefetture, prese la determinazione di cambiare tutti quanti i daimiati dell'impero in altrettante prefetture. Secondo questa nuova disposizione il Giappone verrà diviso amministrativamente in tre regioni, o *fus* e settantadue *kens*. Questa decisione ha incontrato un favore generale per quelle guarentigie d'ordine e di regolarità che mancavano nell'antica amministrazione feudale.

Camera dei Deputati.

Ieri la Camera tenne due sedute.

Nella prima si occupò di petizioni, intorno ad alcune delle quali ragionarono, oltre i relatori Rega, San Donato e Pissavini, i deputati Arà, Borruso, Varè, Finzi, Sineo, Rudinì, Mussi, Trevisani, Monti Coriolano, Depretis, Piolti de' Bianchi, Michelini e il Ministro delle Finanze.

Nella seduta seconda le venne in primo luogo un ordine del giorno proposto da parecchi deputati del tenore che segue: — La Camera, commossa all'annunzio della morte di Giuseppe Mazzini, memore del lungo ed efficace apostolato da lui sostenuto in pro della causa dell'unità nazionale, esprime il suo dolore, e passa all'ordine del giorno.

E pronunciate dal presidente alcune parole con cui associava la Camera ai sentimenti di rammarico in esso espressi, lo approvò: e quindi incominciava la discussione generale dello schema sui provvedimenti finanziari, del quale trattarono i deputati Mezzanotte, Corbetta e Antonio Billia.

Furono presentati dal Ministro di Agricoltura e Commercio due disegni di legge: Spesa straordinaria per provvedere al concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Vienna: Disposi-

---

— E si vedrà, rispose Aldegonda, esprimendo una fiducia che non aveva intiera dentro di sè. Perocchè si rammentava in quel momento della descrizione che aveva letta del sig. Buchenhof, di quel mostro senza cuore, del suo sguardo maligno e del freddo sogghigno che metteva i brividi addosso. Nondimeno essendo questa l'unica via di salute che le fosse aperta, ella disse risolutamente:

— Conducetemi dal barone.

Il signor Schmauder aderì.

La carrozza, dopo aver percorso un breve tratto di quella stradicciuola in mezzo ai campi che conduceva al giardino, voltò su di un'ampia strada e, dopo breve cammino, si arrestò davanti un magnifico portone decorato di uno stemma gentilizio. Al suono del campanello, accorse un servitore in livrea semplice ed elegante, il quale guardando meravigliato la carrozza e le persone che conteneva, rispose alla domanda che gliene fece il conosciutissimo signor Schmauder che il barone era in casa, ma non avrebbe forse potuto ricevere la signora forestiera, essendo sul punto di mettersi a tavola. Per buona ventura Aldegonda teneva nel suo portafoglio la lettera dello zio, e la diede al servo coll'incarico di portarla subito al barone.

Intanto che questi faceva l'imbasciata la giovinetta ebbe campo di esaminare la strana e penosa posizione nella quale si presentava al barone di Buchenhof: il cuore le batteva violentemente e lacrime copiose le cadevano di sotto agli occhiali azzurri. Che cosa infatti — malgrado la lettera di suo zio — poteva aspettarsi da un uomo freddo e senza cuore? E quand'anche egli la prendesse a proteggere per riguardo al suo amico, non le sarebbero forse toccate dure parole, ed ogni sorta di mortificazioni?... Mentre stava immersa in questi tristi pensieri un rumore di passi si fece sentire sull'ampio stradone, ed una voce tutt'altro che sgradevole domandò ridendo: — Chi di queste due vecchie signore è la giovinetta che mi viene tanto caldamente raccomandata?

Aldegonda alzò la testa e a tutta prima pensò che il signor Schmauder si fosse sbagliato e l'avesse condotta in un'altra villa, o che non fosse il barone Fremming che le stava davanti. Invece di un uomo magro, sparuto, dalla faccia sinistra e dallo sguardo freddo e maligno, ella vide un vecchio signore d'apparenza altamente rispettabile, colla più aperta simpatica fisionomia di questo mondo, due occhi pieni di bontà e di dolcezza e col viso colorito della più florida salute. Portava un semplice abito da campagna, di stoffa bianca, un ampio cappello di paglia e contemplando lo strano equipaggio di Aldegonda, rideva tanto di cuore che il servo e il cocchiere non poterono trattenersi dall'imitarlo di nascosto. Perfino la severa fisionomia del signor Schmauder parve rischiararsi un momento. Ad un cenno, il servo aperse la portiera della carrozza ed il barone ajutò la giovinetta a discendere.

Malgrado il travestimento e gli occhiali, continuò egli in tuono gioviale, credo non aver preso abbaglio. Ma via mi spieghi questa faccenda, cara signorina, perchè si presenta ella in casa mia con questo strano abbigliamento?..... La sua mano trema.. Le è forse succeduto qualche cosa?...

— Oh, sì, sì, gridò Aldegonda prorompendo in lagrime e con un tuono di voce così pieno di angoscia, che il vecchio barone volgendosi al signor Schmauder, s'affrettò a dire con molta gravità:

— Signor impiegato di polizia, io spero che ella avrà accompagnato qui questa signora per equivoco, e non dubito che a quest'ora sarà già persuaso d'aver commesso un grosso marrone; ma anche la polizia non va esente. Mia cara signorina, soggiunse indirizzandosi ad Aldegonda, il di lei zio mi aveva già prevenuto della di lei venuta ed inviatami una fotografia perchè potessi venire in cerca di lei. Perciò or che sono scomparsi questi orribili occhiali, ho l'onore di baciar la mano alla mia carissima ospite, dandole di tutto cuore il benvenuto.

Il signor Schmauder si trovava in un imbarazzo grandissimo. Il vecchio barone era tanto conosciuto e tenuto in altissima considerazione da tutta la città, da rendere persuaso che qualunque persona da lui ricevuta in tal modo, non poteva che essere al disopra d'ogni possibile sospetto, perciò egli rispose con un breve inchino, che in quanto a lui non aveva nulla in contrario, purchè un servo del barone si portasse in sua compagnia dal direttore di polizia, e gli dicesse che il suo padrone sarebbe andato in persona da lui, a dargli le necessarie spiegazioni. Il barone annuì e prese di poi Aldegonda sotto il braccio, la condusse attraverso un magnifico giardino fino alla sua palazzina. Quivi volle udire dalla giovinetta il racconto delle avventure che l'avevano condotta a quello strano imbroglio colla polizia e ne fece le più grasse e schiette risa.

Aldegonda, circondata da ogni maniera di cortesi premure, prodigatele con franca e schietta cordialità, mutò tostamente i giudizi e le impressioni che sul conto del signor di Buchenhof avevale lasciata la lettura del romanzo, e delle passate romantiche avventure, si sentì trasportata e confortata nella realtà di una atmosfera pura e tranquilla, cui s'aggiungevano le attrattive dell'amabile compagnia de' due figli del barone, de' quali uno brillava sotto l'uniforme elegante di ufficiale de' dragoni.

Senza molte difficoltà pertanto la giovinetta si lasciò persuadere a trattenersi alcuni giorni presso il barone, anche perchè questi potesse rimuovere ogni dubbio nella polizia circa il grosso granchio che aveva preso.

Ogni cosa infatti fu ben presto chiarita e spiegata colla dichiarazione di Arturo Regnier, che la boccettina era stata da lui presa... per celia; come n'era prova evidente l'esser egli tuttora vivo e sano, e fuor d'ogni idea di voler morire. Perocchè proprio allora aveva venduto il suo quadro ad un prezzo convenientissimo, e oltracciò una persona che voleva serbar l'incognito gli aveva data commissione di dipingere la misteriosa leggenda del Ranocchio di Monte Ranocchio, colla condizione ch'egli andasse a passare un anno in Italia prima d'incominciare quel lavoro.

Le cose non finirono così bene pel consigliere Schmetterer; tutta la sua eloquenza non valse a persuadere la signora consigliera della verità dell'avvenuto scioglimento di quella ventura. Ogni volta che la vedova del maggiore o la stiratrice colle sue sei nubili figliuole lasciavansi sfuggire qualche allusione al fatto che le aveva messe tutte in sì gran trambusto, la signora Schmetterer non mancava mai di dire con molta stizza: — È proprio una gran disgrazia l'aver il marito in un impiego che lo espone a tante insidie e seduzioni! — Ella conservò pure accuratamente la fotografia della pericolosa straniera, ed ogni volta che vi era una qualche piccola adunanza in casa sua, e che udiva a dire che non bisognava fidarsi dell'apparenza, traeva il ritrattino e lo mostrava a tutti dicendo: — Guardino un po' questa bella signorina. — Poi, con un'aria di trionfo, aggiungeva: — Eppure è questa l'immagine di una pessima donna, di una avvelenatrice.

Ed ora ecco scomparse come una nebbia leggiera tutte quelle figure che una strana combinazione di circostanze fortuite faceva comparire interessanti, ed ecco pure finiti i disinganni toccati ad Aldegonda mentre seguiva con tanto ardore le traccie di un romanzo. Se però una qualche bella lettrice o benevolo lettore si sentisse nondimeno disposto a voler seguire le traccie di questa nostra piccola e veridica istoria, noi li pregheremo di recarsi a Buchenhof ad informarsene presso la giovine baronessa Aldegonda di Fremming.

FINE.

zioni intorno al saggio e marchio dei metalli preziosi; e dal Ministro dei Lavori Pubblici un resoconto generale delle costruzioni ferroviarie a carico dello Stato.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 11.

Il giornale *La Rivista del Lunedì* dice che il gabinetto austriaco non ha fatto alcun reclamo contro la decisione della Camera della Rumenia, la quale stabilì di adottare per la ferrovia Skulany Jassy la distanza delle rotaie usata sulle ferrovie russe, benchè questa decisione avrebbe potuto dar luogo alle più serie considerazioni.

Berlino, 11.

I prigionieri francesi internati nelle provincie dell'Est sono trasportati in Francia per la via di Erfurt. Sono eccettuati da questa amnistia coloro che si resero indegni per la loro cattiva condotta.

Dresda, 11.

La Camera dei deputati, discutendo la legge sulle scuole primarie, respinse la disposizione che un prete, come tale, sia l'ispettore della scuola; respinse pure la proposta che un prete, come organo della sorveglianza della Chiesa sull'istruzione religiosa, assista alle sedute del Consiglio della scuola.

Bruxelles, 11.

La Corte d'assise condannò a 10 anni di reclusione Langrand Dumonceau per bancarotta fraudolenta.

Bruxelles, 11.

Il conte di Chambord partì da Breda e recasi a Colonia.

Madrid, 11.

Un manifesto elettorale carlista dice: « Il duca di Madrid ha parlato Carlisti! ora alle urne; più tardi, ove Iddio ci chiamerà. »

Versailles, 11.

Thiers ricevette il Principe e la Principessa di Galles, i quali hanno quindi assistito alla seduta dell'Assemblea.

Versailles, 11.

L'Assemblea nazionale, dopo una vivissima discussione, passò all'ordine del giorno sulla proposta di processare il deputato Rouvier e di censurare il deputato Lefranc per i loro articoli pubblicati sui giornali.

Borsa di Berlino — 11 marzo.

	9	11
Austriache	235 3/4	235 —
Lombarde	126 7/8	126 —
Mobiliare	209 1/2	207 1/2
Rendita italiana	67 7/8	67 5/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 11 marzo.

	9	11
Mobiliare	346 40	346 50
Lombarde	209 80	210 40
Austriache	392 50	390 —
Banca Nazionale	850 —	847 —
Napoleoni d'oro	8 84 1/2	8 84
Cambio su Londra	111 40	111 80
Rendita austriaca	71 70	71 60

Borsa di Parigi — 11 marzo.

	9	11
Rendita francese 3 0/0	56 57	56 67
Rendita francese 5 0/0	89 22	89 32
Rendita italiana 5 0/0	68 55	68 90
Consolidato inglese	92 3/4	92 5/8
Ferrovie Lombardo-Venete	481 —	481 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	259 —	260 —
Ferrovie romane	122 75	127 50
Obbligazioni romane	179 50	179 50
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	204 75	205 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	214 75	214 75
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	475 —	476 —
Azioni id. id.	700 —	700 —
Londra, a vista	25 38	25 39
Aggio dell'oro per mille	3 1/2	3
Banca franco-italiana	567 —	565 —

Chiusura della Borsa di Firenze — 12 marzo.

	11	12
Rendita 5 0/0	73 87 1/2	73 87 1/2
Napoleoni d'oro	21 36	21 36
Londra 3 mesi	26 97 1/2	26 95
Francia, a vista	107 —	106 62
Prestito Nazionale	89 50	89 37
Azioni Tabacchi	785 50	786 —
Obbligazioni Tabacchi	512 —	512 —
Azioni della Banca Nazionale	3075 —	2960 —
Ferrovie Meridionali	467 1/2	471 50
Obbligazioni id.	233 —	232 —
Buoni Meridionali	531 25	531 25
Obbligazioni Ecclesiastiche	87 —	87 —
Banca Toscana	1739 —	1732 1/2

Tendenza buona.

Borsa di Londra — 11 marzo

		11
Consolidato inglese	— —	92 5/8
Rendita italiana	— —	68 —
Turco	— —	51 —
Spagnuolo	— —	31 1/2

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 10 marzo 1872 (ore 18 35).

Il mare è tempestoso lungo le coste orientali della Calabria Ulteriore e della Sicilia e a Malta, è agitato o grosso in altri punti del Mediterraneo inferiore, a Portoferraio, all'imboccatura del canale di Otranto e a Venezia. Mosso altrove; dominano venti forti fra Nord e Sud-Est. Fortissimi nei paesi più meridionali d'Italia. Il cielo è dappertutto coperto e piove in vari luoghi. Il barometro è sceso fino a 4 mm. in Sicilia e al Capo Spartivento, fino a 2 mm. nel resto della Penisola, eccettuato il Piemonte e la Liguria dove è leggermente salito. Mancano da vari giorni le notizie della Sardegna. Continua il tempo burrascoso.

Firenze, 11 marzo 1872 (ore 18 45).

Il mare è ancora grosso lungo le coste della Calabria Ulteriore e della Sicilia, è agitato nei golfi di Gaeta, di Napoli e di Taranto e dal Capo Gargano al Capo Leuca, mosso altrove. È piovuto in molti paesi specialmente dell'Italia superiore e centrale, ed oggi il cielo si mantiene dappertutto coperto o nuvoloso. Il barometro è sceso fino a 5 mm. nel Nord, è stazionario nell'Est ed è alzato da 1 a 5 mm. nell'Ovest della Penisola e in Sicilia, dominano venti fra greco e scirocco d'intensità poco minore del giorno precedente. Ieri levante furiosissimo e tempesta a Catania, forti colpi di vento anche in altri luoghi specialmente della Sicilia. Sono sempre probabili venti assai forti soprattutto sul Jonio e nella parte inferiore dell'Adriatico e del Tirreno. Lo stato del cielo non accenna in generale a farsi migliore.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 11 marzo 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	753 8	759 5	758 5	758 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) Termometro
Termometro esterno (centigrado)	11 0	16 8	16 9	12 6	Massimo = 17 4 C. = 13 9 R.
Umidità relativa	92	64	63	81	Minimo = 10 0 C. = 8 0 R.
Umidità assoluta	9 05	8 98	9 06	8 83	Pioggia in 24 ore = 7.mm 8
Anemoscopio	NE. 0	S. 12	S. 7	S. 0	
Stato del cielo	0. cop. pioggenella notte	1. nuvolo	0. coperto	0. coperto lampi	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 12 marzo 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30		—
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	93 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	105 25	104 75
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 87	26 77
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90		
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	72 85
Prestito Nazionale	»	— —	89 —
Detto piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	89 50
Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0		537 50	505 —
Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	72 95
Prestito Romano, Blount	1 ottob. 71	— —	72 25
Detto Rothschild	»	— —	71 80
Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	3060 —
Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	— —
Banca Romana	»	1000 —	1850 —
Banca Generale		500 —	587 —
Banca Italo-Germanica		500 —	597 25
Azioni Tabacchi		500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0		500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 genn. 72	500 —	130 —
Obbligazioni dette	1 ottob. 65	500 —	195 —
Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 nov. 71	500 —	584 —
Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	660 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	440 —
Pio Ostiense	»	430 —	100 —
Credito Immobiliare	»	500 —	547 —
Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	250 —

Visto — *Il Deputato di Borsa:* Gius. Brasacci.

N° 51.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 11 antim. di martedì 2 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Teramo, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tratto della strada provinciale da Penne ad Ascoli per Teramo, compreso fra l'abitato di Cermignano ed il torrente Piomba, in provincia di Teramo, della lunghezza di metri 10,717 48, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 214,700.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 25 gennaio 1872, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Teramo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 12,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 1500 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni dieci successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Teramo.

Roma, 8 marzo 1872.

Per detto Ministero

1047 A. VERARDI, *Caposezione.*

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Situazione a tutto il 29 Febbraio 1872, col confronto di quella al 31 Gennaio 1872.

TITOLI	Al 31 Gennaio 1872 Attive	Al 31 Gennaio 1872 Passive	Al 29 Febbraio 1872 Attive	Al 29 Febbraio 1872 Passive
Danaroi per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato — Buoni del Tesoro	5,087,058 28	»	5,053,904 10	»
Titoli di pubbl. cred. rimborsabili	2,801,540 01	»	2,875,864 30	»
Rendita consolidata 5 p. 100	46,807 89	»	46,998 17	»
Comuni e Provincie — Imprestiti diretti	5,502,699 65	»	5,466,169 14	»
Titoli di pubbl. cred. rimborsabili	6,776,099 17	»	6,834,197 25	»
Corpi morali — Imprestiti diretti	4,487,226 51	»	4,431,821 16	»
Titoli di pubbl. cred. rimborsabili	3,591,903 55	»	3,706,227 68	»
Imprestiti a privati	8,509,702 42	»	8,783,010 35	»
» contro deposito di valori pubblici	217,176 04	»	225,939 23	»
Debitori per capitali acquistati mediante sconto	2,494,561 17	»	2,523,353 17	»
RR. prefetture in conto esazioni	»	38,697 70	»	»
Cassieri delle Casse affiliate di 2a classe in conto corrente	93,878 98	»	90,539 50	»
Debitori diversi infruttiferi	50,976 78	»	49,855 28	»
Nostra Cassa pel valore di titoli di credito depositati da diversi per cauzioni, ecc.	431,159 22	»	898,596 22	»
Masserizie e mobili	24,114 70	»	24,114 70	»
Benistabili (Acquisti, miglioramenti e nuove costruzioni)	792,651 23	»	792,651 23	»
Stampati e libretti in essere	8,817 45	»	8,817 45	»
Risparmi e depositi versati nella Cassa centrale	»	30,252,872 18	»	31,112,244 33
Casse affiliate di 1a classe in conto corrente	»	2,679,574 15	»	2,724,130 19
Risparmi e depositi versati nelle Casse affiliate di 2a classe	»	4,076,970 83	»	4,132,846 50
Doti infruttifere delle Casse affiliate di 2a classe	»	30,269 »	»	30,269 »
Imprestiti passivi, conti correnti e cauzioni	»	544,728 84	»	529,229 44
Doti fruttifere delle Casse affiliate di 1a classe	»	44,210 43	»	44,421 84
Creditori diversi per varii titoli	»	8,546 01	»	9,325 78
R. Governo per tassa di ricchezza mobile a carico dei nostri impiegati e pensionati	»	520 87	»	1,041 74
Profitti e perdite sui titoli di pubblico credito	»	845 10	»	1,022 40
Pigionali	»	15,868 89	»	13,888 40
Tassa di registro e bollo sugl'imprestiti contro valori pubblici	»	94 48	»	158 44
Sconti attivi	»	449,395 47	»	440,694 40
Tassa di ricchezza mobile e diverse	211,748 82	»	14,429 74	»
Cassa di contanti	479,412 84	»	940,366 30	»
Fondo di riserva affetto a spese straordinarie di amministrazione	»	233,197 01	»	235,486 07
Avanzi al netto	»	2,482,744 68	»	2,505,856 39
L.	40,857,329 64	40,857,329 64	41,809,914 92	41,809,914 92

Dalla Ragioneria della Cassa centrale di Risparmi e Depositi — Firenze, lì 6 marzo 1872.

Visto dal Direttore
L. Strozzi Alamanni.

Il Primo Ragioniere
F. Pinucci.

1061

N° 52.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'asta.

Alle ore 11 antimeridiane di giovedì 4 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Cagliari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale di seconda categoria da Lanusei a Nuoro, compreso fra il colle detto Piras Rubias, e quello di Corno-Bue, in provincia di Cagliari, della lunghezza di metri 12,326 20, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 388,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 2 dicembre 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Cagliari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1825 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di lire 2650 di rendita in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Cagliari.

Roma, 9 marzo 1872.

Per detto Ministero

1079 A. VERARDI, *Caposezione.*

Intendenza di Finanza di Calabria Ultra 2.a

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno 26 marzo 1872, in una delle sale di questa R. prefettura, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia, anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte o delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. negli uffici di . . . .

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 104 lettera F del Codice penale toscano, 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano e 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
7	2476	S. Biase	Mensa vescovile di Nicastro	Oliveto e pascolo con fabbricato rurale detto Cerasuolo e Cerasolello, tutto una continenza cognita sotto il vocabolo Cerasuolo ed in catasto Cutura del Carra; confina strada pubblica, Nicotera Michele e Fiore Serra Francesco.	71 00 00	»	77346 16	7734 61	»	200	»

1107 Catanzaro, 5 marzo 1872. *Il Primo Segretario* DE NIQUESA.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, in quarta sezione, pronunziando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato dispone come segue:

Ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti a favore della signora Elisabetta Fiedler fu Paolo il certificato di rendita sotto il numero centotrentaduemila trecento ottantanove di lire annue ottomila trenta, iscritto a favore di Cartoux Giuseppe fu Guglielmo, domiciliato in Napoli;

Che la Banca Nazionale intesti alla stessa Elisabetta Fiedler le cinque azioni risultanti dal certificato numero diciannove, iscritte a favore di Giuseppe Cartoux fu Guglielmo, domiciliato in Napoli, e datato il nove febbraio 1869, nonchè l'altr'azione risultante dal certificato num. quattromila seicento trentaquattro, iscritta a favore di Cartoux Giuseppe fu Guglielmo, domiciliato in Napoli, e datato in Genova li 10 marzo 1871. In tutto il dippiù dichiara non trovar luogo a deliberare.

Così deliberato dai signori cavalier Giuseppe Cangiano, vicepresidente; Domenico Pisacane e Vincenzo Garetti, giudici.

Il dì 7 febbraio 1872. 832

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Venezia, sezione prima, deliberando in camera di consiglio con suo decreto 7 febbraio 1872, firmato Cardone presidente, ha dichiarato competere alla minore Maria Anna Giuseppina Binaghi, quale unica erede del fu Raffaele Binaghi del fu Leopoldo ed alla signora Carolina Calderini come usufruttuaria di una quarta parte il diritto di conseguire la restituzione:

a) Del deposito di numero 6 cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia al portatore, dell'annua rendita di lire 475, rappresentate dalla polizza 31 maggio 1869, numero 3801, della Cassa dei Depositi e Prestiti di Firenze al nome di Raffaele Binaghi fu Leopoldo;

b) Il mandato di pagamento 1° luglio 1871, per lire 475, della Regia tesoreria di Venezia a favore di Raffaele Binaghi per l'importo di due semestri 1° gennaio e 1° luglio 1871 delle suddette cartelle;

c) Della cartella di lire 56 29, descritta nella polizza 31 maggio 1869, numero 4806 della Cassa Depositi e Prestiti (or cessata di Milano) al nome di esso Raffaele Binaghi.

Ed ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire la voltura dell'intestazione dalla Ditta Raffaele Binaghi fu Leopoldo ai nomi di Maria Anna Giuseppina Binaghi quale erede, ed a Carolina Binaghi quale usufruttuaria di un quarto sulla cartella 29 luglio 1862, numero 27527, da lire 60 di rendita al nome del suddetto Binaghi vincolata ad ipoteca per la cauzione prestata quale ufficiale delle Regie Poste.

Tanto si pubblica a sensi e per gli effetti dell'articolo 2, allegato D, legge 11 agosto 1870, numero 5784 e 111, reg.° 8 ottobre 1870, n. 5943.

824 Francesco dott. Sicher, avvocato proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Perugia deliberando in camera di consiglio dichiara che li signori conti Reginaldo ed Alessandro fratelli Ansidei del fu conte Vincenzo, domiciliati in Perugia, sono eredi testamentarii generali ed universali del fu loro zio conte Fabio Ansidei: il primo per due terzi e l'altro per un terzo dello intero asse ereditario, e come tali trovansi al legale possesso ciascuno per la quantità ereditata della seguente rendita:

Dieci certificati di capitale fruttifero a carico della Cassa del Debito Pubblico pontificio rilasciati li 3 maggio 1858, ed inscritti al conte Fabio Ansidei coi numeri progressivi 36938, 36939, 36940, 36941, 36942, 36943, 36944, 36945, 36946, 36947 e coll'unico numero di registro 17368, ciascuno della rendita di scudi 20, pari a lire 106 40. Che il complesso di questa rendita spetta per due terzi al conte Reginaldo Ansidei, e per un terzo al fratello di lui conte Alessandro.

Autorizza quindi la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il cambio dei certificati suddetti in altrettanti titoli di rendita consolidata italiana, ed il tramutamento dei medesimi da nominativi in titoli al portatore.

Così deliberato nella camera di consiglio dai signori avvocato cavaliere Bonelli Gioacchino presidente, avvocato Giovanni Cartona giudice, e avvocato Francesco Paolo d'Ambrogio giudice aggiunto, assistiti dal cancelliere.

Perugia, 29 decembre 1871.

Il presidente: Bonelli.

821 Ercole, capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto otto ottobre 1870, numero 5942, si deduce a pubblica notizia, che sull'instanza delli signori Sambenet Carolina vedova di Gerolamo Camusso, Teresa, Pietro ed Alessandro madre e figli Camusso, la prima tanto nell'interesse proprio quanto nella di lei qualità di madre e legale amministratrice degli altri minori di lei figli Luigi e Maria Camusso, residenti tutti in Vercelli, il Regio tribunale civile e correzionale di Vercelli con suo decreto delli 9 febbraio 1872 (esente da registrazione) autorizzò il tramutamento in rendita al portatore dei due certificati o cartelle, aventi li numeri 41736 e 41737, della rendita la prima di lire 250 e la seconda di lire 500, intestate e nominative all'ora fu Gerolamo Camusso per essera divisi fra li Pietro, Alessandro e Luigi fratelli Camusso in ragione di lire 250 di rendita per caduno, e con intestazione di uno di essi al minore Luigi Camusso fu Gerolamo, di cui li suddetti sono eredi.

Vercelli, li 12 febbraio 1872

640 Macco, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, sovra ricorso presentato dal signor Filippo Novarese del fu Ignazio, domiciliato a Milano, ha emanato il seguente decreto:

Il tribunale

Udita in camera di consiglio la relazione del ricorso di detto signor Novarese e degli annessi titoli,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a far pagare al ricorrente Filippo Novarese fu Ignazio, domiciliato a Milano, quale unico erede in forza della legge del di lui genitore Novarese Ignazio fu Filippo, domiciliato a Torino, deceduto senza testamento il giorno 22 ottobre 1871, il semestre interessi maturato al 31 dicembre 1871 sulla rendita annua di lire 540, consolidato cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, intestata ad esso Novarese Filippo ricorrente come da certificato 18 agosto 1866, numero 107212, e annotato di usufrutto a favore del defunto Novarese Ignazio come da dichiarazione di vincolo, numero 6183 in data 17 agosto 1866, quali interessi sono devoluti allo stesso ricorrente per quelli decorsi dal 1° luglio 1871 al 22 ottobre successivo, quale erede del defunto Ignazio Novarese ed i maturati successivamente sino al 31 dicembre 1871 quale titolare del certificato di rendita.

Torino, 14 febbraio 1872. — Firmati: Bobbio, presidente — Borgialli, vicecancelliere.

Il sottoscritto chiede l'inserzione e pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* di quanto sovra a termini delle vigenti leggi e regolamenti sul Debito Pubblico.

Torino, 22 febbraio 1872.

807 Causidico Candido Rumiano sost. Rumiano.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Estratto dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli, n. d'ordine 143.

Sulla domanda delle signore marchesa Anna, Camilla ed Angiolina de Sinno fu Domenico, tutte maggiorenni e di loro dritto,

Il suddetto tribunale in quarta sezione ha disposto come appresso:

Il tribunale provvedendo in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, dispone quanto segue:

Dichiara che i quattro titoli di rendita iscritta taluni in testa a Luigi Tommaso de Sinno, ed altri intestati a Luigi de Sinno si appartenevano alla stessa persona del marchese Luigi Tommaso de Sinno;

Ordina quindi che il direttore del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano dei due certificati della rendita annua del 3 per 100 l'uno di lire quindici, col numero 199, in testa di de Sinno Luigi Tommaso fu Domenico, e l'altro di lire 747, col numero 198, in testa di de Sinno Luigi fu Domenico, ne formi tre distinti certificati, intestando lire 255 alla signora marchesa Anna de Sinno fu Domenico, lire 255 ad Angiola de Sinno fu Domenico, e lire 252 a Camilla de Sinno fu Domenico;

Che inoltre degli altri due certificati dell'annua rendita al cinque per cento, l'uno di lire 255, col numero 29636, in testa di de Sinno Luigi Tommaso fu Domenico, e l'altra di lire 805, col numero 29637, in testa di de Sinno Luigi fu Domenico, ne formi del pari tre certificati, intestandoli per lire 355 alla marchesa Anna de Sinno fu Domenico, per lire 355 alla signora Camilla de Sinno fu Domenico, e per lire 350 alla signora Angiola de Sinno fu Domenico, e rilasci quindi i cennati nuovi borderò ad esse interessate;

Così deliberato dai signori cavalier Giuseppe Cangiano vicepresidente, Francesco Verde e Pasquale Perrone giudici, il dì sette febbrajo mille ottocento settantadue.

Firmati: G. Cangiano. — Pel vicecancelliere Caccavale Giuseppe. — Antonio Gaeta vicecancelliere

Specifica.

Carta per la presente foglio 1	L.	1 20.
Marca e repertorio	»	1 40.
Per tre facciate	»	0 90.
Sono Lire		3 50.

Rilasciata al procuratore signor Gabriele Ridola, oggi li 17 febbrajo 1872.

Per copia conforme

Pel cancelliere del tribunale

820 Pasquale Pisani.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Lecce con deliberazione del 29 gennajo 1872, pronunziando sulla domanda del signor Antonio Chillino fu Santo domiciliato in Lecce, riconosceva che nella divisione giudiziaria dei beni del fu Santo Chillino era toccata nella quota del richiedente Antonio Chillino la rendita iscritta sul Debito Pubblico di lire 382 50 in testa di esso Santo Chillino; e perciò autorizzava la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della detta annua rendita, iscritta sotto il n. 23 certificato del Debito Pubblico dell'ex Regno di Napoli, dal fu Santo Chillino, nella persona di Antonio Chillino domiciliato in Lecce, quale erede del detto fu Santo, e spettatario di quella rendita.

Rinnovato il borderò in Napoli a' 20 gennajo 1863, ha preso il n. 72931 colla rendita di lire 385 00.

Valga per la pubblicazione richiesta dalla legge.

823 Angelo Scardìa

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, prima sezione, con sua deliberazione del 10 febbraro 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a trasferire a nome della minorenne Adelaide Boschon, quale figlia ed erede di Vincenza Sturni, col vincolo d'usufrutto a favore del suo genitore Niccola Boschon fino all'età maggiore della medesima la cartella di consolidato pontificio, dell'annua rendita di scudi cento, intestata a Vincenza Sturni e portante il numero 16849 del registro e il numero 35466 del certificato.

La presente pubblicazione si fa a norma dell'articolo 89 del regolamento otto ottobre 1870 sul Debito Pubblico.

648 Giuseppe Wider, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*).

Nella successione *ab intestato* del fu Fusco Raffaele fu Gabriele,

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 31 marzo 1871 ordina che sia venduto il certificato di rendita di annue lire settanta, numero settantunomila centotrentadue, numero di posizione sedicimila settecento trenta, in testa del signor Raffaele Fusco.

Destina per tale operazione l'agente di cambio signor Pasquale de Concilis, il quale del ritratto della vendita pagherà lire ottocentocinquanta al signor Innocenzo Rocco fu Giovanni minore emancipato, assistito dal curatore signor Antonio Tobia, sotto condizione d'idoneo impiego, in estinzione di ogni suo credito contro il defunto signor Raffaele Fusco, e per esso contro i suoi eredi beneficiati, e pagherà la residuale somma libera ai signori Nicola e Giuseppa Fusco, e Raffaela de Matthaeis.

Lo stesso tribunale con altra deliberazione del 24 novembre 1871 modifica la precedente deliberazione del 31 marzo di questo stesso anno, e dispone che alienandosi la rendita di lire settanta indicata nel certificato descritto colla detta deliberazione, sia invertita la somma di lire ottocento cinquanta, di cui fu disposto il pagamento in pro di Rocco Innocenzo del fu Giovanni minore emancipato, assistito dal curatore Antonio Tobia, in rendita nominativa, intestata al medesimo; e la residuale parte del prezzo sia nel modo già stabilito pagata ai signori Nicola e Giuseppa Fusco e Raffaela de Matthaeis, siccome unici eredi di Fusco Raffaele fu Gabriele, a cui trovasi intestato il certificato da alienarsi.

Fa salvo poi al detto minore emancipato le facoltà di supplire con proprio danaro la suenunciata somma di lire ottocento cinquanta per farla entrare tutta in un multiplo di cinque.

Napoli, 27 febbraio 1872.

883 Luigi Serra.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con decreto del dì cinque febbraio 1872 ha ordinato che la rendita di lire settecento trenta iscritta sul Gran Libro a favore di Giuseppe Pignalosa fu Gaetano, risultante da otto certificati: il primo di lire 350, sotto il numero 123940, il secondo di lire 65, col numero 97315, il terzo di lire 5, sotto il numero 73222, il quarto di lire 65, sotto il numero 125795, il quinto di lire 60, sotto il n. 149219, il sesto di lire 80, numero 137350, il settimo di lire 45, numero 16567, e l'ottavo di lire 60, col numero 156412, sia dalla Direzione del Debito Pubblico, tramutata in sei nuovi certificati: uno di lire quattrocento trentacinque, intestato a Gaetano Pignalosa fu Giuseppe, un altro di lire settanta a Rosa Pignalosa fu Giuseppe, un altro anche di lire settanta a Nunzia Pignalosa fu Giuseppe, un altro anche di lire settanta a Teresa Pignalosa fu Giuseppe, un quinto anche di lire settanta alla vedova Giovanna Esposito fu Giuseppe, e l'ultimo di lire quindici a Gaetano Pignalosa suddetto; il quale per mezzo dell'agente di cambio signor Salvatore Talamo, che nomina all'oggetto, ne curerà la vendita; e del prezzo riterrà un quinto per sè, e distribuirà il resto a parti eguali tra sua madre e le sue germane.

Napoli, 21 febbraio 1872.

805 Barone Luigi Picella, proc.

ESTRATTO DI DECRETO
(3ª *pubblicazione*

Il tribunale civile e correzionale in Genova sedente, sezione terza, sentito in camera di consiglio il rapporto del giudice delegato; ritenuto il tenore del decreto di questo tribunale del 12 settembre 1870, con cui si omologava la deliberazione del Consiglio di famiglia del minore Benedetto Chiappa, portante autorizzazione della tutrice di lui a convertire i certificati nominativi di cui in ricorso in cartelle al portatore; ritenute le risultanze delle giurate attestazioni prodette dalla ricorrente Anna Peloso vedova del fu Benedetto Chiappa tutrice del suddetto minore Benedetto fu Giacomo, da cui si rileva che erede per terza parte del Giacomo Oneto intestatario di detti due certificati è il minore Benedetto Chiappa sovraindicato, coeredi Francesca Chantal Peloso vedova Oneto, e Niccolina Oneto fu Luigi, autorizza la conversione in cartelle al portatore dei due certificati nominativi portanti i numeri 103898, e 107882 della rendita complessiva di lire 2930 che si rappresentano intestate a Giacomo Oneto fu Luigi ora defunto.

Genova, 24 febbrajo 1871. — Il vicepresid. Samengo.

Deducesi a notizia di chiunque creda avervi interesse per gli effetti della legge 8 ottobre 1870, n. 5942, art. 89.

666 Luigi Gonga, sost. proc. inc.

NOTA. 668
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dall'articolo 89 del R. decreto 8 ottobre 1870, numero 5942, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile di Torino con decreto 3 febbrajo corrente autorizzò il tramutamento di rendita al portatore, da rimettersi al cavaliere Michelangelo Galleani d'Agliano fu cavaliere Renato, del certificato nominativo (consolidato cinque per cento, creazione 10 luglio 1861), in data 20 luglio 1863, col n. 73094, della rendita di lire 1000, iscritta a favore della contessa Domitilla Galleani d'Agliano nata Boschiardi di San Vitale fu conte Antonio, della quale venne dichiarato unico erede il prefato cavaliere Michelangelo Galleani d'Agliano domiciliato in Torino.

Roma, 15 febbrajo 1872.

Dott. Eug. Rossi.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto al pubblico per ogni conseguente effetto di legge, che con decreto del Regio tribunale civile e correzionale di Tortona in data cinque febbraio 1872 venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico d'Italia a cambiare in un certificato al portatore, quello intestato a Giuseppe Varese portante il numero 115980, dell'annua rendita di lire trecento trenta, vincolato a cauzione delle ragioni dotali della fu Maria Sanquirico fu chirurgo Daniele moglie del suddetto Giuseppe Varese.

652 Avv. Luigi Varese.

DELIBERAZIONE 786
emessa dalla prima sezione della Corte di appello di Napoli il 9 febbrajo 1872.

(2ª *pubblicazione*)

La Corte ecc. modificando il deliberato del tribunale civile di Napoli del 18 dicembre 1871 col quale questo ordinava « che l'annua rendita di lire 45 contenuta nel certificato n. 87,304 a favore di Sgambati Erminia e Mauro di Raffaele minori sotto l'amministrazione del padre, la prima defunta, si fosse riunita all'altra di lire 65 in testa al minore Mauro suddetto, formandone un solo certificato di lire 110 in testa allo stesso minore Mauro: nominando inoltre l'agente di cambio sig. Pasquale de Concilis, perchè dalle lire 110 di rendita ne vendesse lire 60 per pagarne dal prezzo lire 720 al cavaliere Giuseppe de Nava, ed il supero fino a lire 240 al direttore dell'istituto Ginda. » La Corte quindi ordina che venga alienata per cura dello stesso agente tutta la rendita di lire 110, e che dal prezzo sieno pagate lire 720 al signor de Nava, lire 605 50 al signor Bartolomeo Ginda per mensili maturati, ed il supero allo stesso signor Ginda in conto di quelli che andranno a maturare e dovuti dal signor Raffaele Sgambati per la educazione di suo figlio Mauro.

661 AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Genova sulle instanze di Andrea Antonio Erede fu Pietro, domiciliato in Genova, qual padre ed amministratore de' suoi figli minori Paolo e Carlo nati dal suo matrimonio colla ora fu Giovanna figlia del fu avvocato Luigi Francesco Battilana, con decreto del 6 febbraio 1872 ha dichiarato, che la somma di lire 191 25, risultante da polizza numero 4298, col numero 11960 di posizione, rilasciata dall'Amministrazione Generale della Cassa dei Depositi e Prestiti in Torino il 29 marzo 1868, spetta esclusivamente ai detti minori Paolo e Carlo fratelli Erede, autorizzando la libera esazione per parte del ricorrente dall'Amministrazione Generale della Cassa dei Depositi e Prestiti della somma anzidetta.

Genova, 13 febbraio 1872.

Luigi Paglietti, proc.

BANDO DI VENDITA GIUDIZIALE.
(1ª *pubblicazione*)

Nel giudizio di espropriazione promosso dal signor Lorenzo Bosio, domiciliato in Tessennano, e rappresentato dal procuratore signor Giuseppe Angelini,

Contro

Il signor Giov. Battista De Carolis, domiciliato pure in Tessennano, rappresentato dal procuratore signor Crispino Frontini,

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Viterbo:

Visto il verbale di pignoramento,

Rende a pubblica notizia: che alla pubblica udienza che si terrà da questo tribunale il giorno 18 aprile 1872, ore 11 antim., si procederà all'incanto, in due lotti separati, degli stabili qui appresso descritti, e colle condizioni pure in appresso specificate.

Fondi da subastarsi:

1° Lotto. — Terreno seminativo, alberato, vitato, pascolivo, olivato, posto nel territorio di Tessennano, vocabolo Folletta, a confine dei beni Costantini, Tordini, Crocetti e la strada, salvi, ecc., distinto al censo coi numeri di mappa 469, 470, 471, 475, della quantità di tavole 7 e centiarie 82, e dell'estimo di scudi 31 e bajocchi 32, oggi pari a lire 273 02, periziato lire settecento novanta e cent. 48 09;

2° Lotto. — Fabbricato, sito in Tessennano nel Borgo interno, al numero di mappa 165, sub 2, a confine la strada del Borgo, quella di Chionica, i beni Ricci, Tordini, De Carolis, salvi, ecc., composto di un sol piano abitabile coperto a tetto, formato da due soli ambienti cui si accede mediante scala esterna, dalla via del Borgo, valutato in catasto scudi 56 e bajocchi 25, oggi pari a lire 299 25, del periziato valore di lire 478 50.

Condizioni della vendita:

L'incanto si aprirà sul prezzo come sopra elevato dal perito Calandrelli.

Avverte

Che colla sentenza di questo tribunale del 12 settembre 1871 si ordinava ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivata, e i documenti giustificativi, nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente bando, onde possa aver luogo il giudizio di graduazione sul prezzo per il quale saranno venduti gli stabili, alle di cui relative operazioni veniva delegato il giudice sig. avvocato Girolamo Carosi.

Viterbo, 13 febbraio 1872.

Firmato: Il cancelliere Ravignani. 1087

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale, sezione prima in Milano, in data 26 gennaio p. p. ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita di lire 85, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore di Redaelli Angelo fu Gio. Innocente, e di cui al certificato 8 aprile 1862, numero 3163, dichiarando in pari tempo che detta rendita spetta in parti eguali a Giovanni, Michele e Giuseppe fratelli Redaelli, domiciliati in Milano, quali credi del loro padre Angelo Redaelli.

Milano, 26 gennaio 1872.

Longoni, proc.

643 L. Muggia, vicecanc.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Milano autorizza i ricorrenti Edoardo ed Amalia fratello e sorella Calabresi maritata quest'ultima con Carlo Stabilini, quali eredi del loro padre Calabresi Pietro, tutti di questa città, a far seguire, dalla competente Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia il tramutamento dalla iscrizione nominativa del certificato datato da Milano 26 marzo 1862, numero 2572, della rendita di lire 845 al cinque per cento, intestata a favore di Calabresi Pietro fu Giov. Ant.° di Milano, col godimento dal 1° gennaio 1862, alla iscrizione della rendita stessa al portatore.

Milano, 18 gennaio 1872. — Firmato: Tagliabue. 616

TRANSLAZIONE
di rendita per causa di successione.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto 5 corrente mese, pronunciato in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale sedente in questa città, venne autorizzata la translazione alla signora Maria Talice fu avvocato Pietro Ubicini qui residente, dell'iscrizione, rendita lire 700, consolidato italiano, e di cui in certificato 18 settembre 1868, numero 127132, creazione 10 luglio 1861, fatta a nome dell'in ora defunto Benzi dott. Pietro fu Giovanni già residente in Torino, di cui la signora Talice sarebbe erede legataria.

Trascorsi li termini previsti dall'articolo 89 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870 senzachè siasi fatta opposizione avrà luogo senz'altro l'autorizzata translazione.

Torino, 20 febbraio 1872.

806 Bernuti Giuseppe, procuratore capo.

NOTIFICAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Milano con suo decreto 2 febbraio 1872 autorizzò la Direzione del Debito Pubblico a tramutare il certificato in data di Milano 30 dicembre 1862, num. 22427-18665, della rendita annua di lire 90, inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico italiano a favore di Angiolina Beccalli fu Camillo in numero tre cartelle al portatore della rendita ciascuna di lire 25, e numero tre cartelle pure al portatore, della rendita ciascuna di lire cinque a favore dei di lei eredi Francesco Beccalli e Beccalli Giuditta assistita dal proprio marito Carlo Arioli, residente in Pavia, e Beccalli Luigi residente in Milano, autorizzando la Direzione stessa a consegnare le dette sei cartelle a quest'ultimo secondo la domanda fatta dagli interessati.

830 Avvocato Gius. Danelli, incaricato.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda, composta dai signori:

Cavaliere Vincenzo Tagliabue, vicepresidente — Dott. Paolo Valle, giudice — Dott. Enrico Piloni, aggiunto giudiziario;

Riunito in Camera di Consiglio;

Visto il sopra steso ricorso ed esaminati i documenti uniti;

Sentita la relazione del giudice delegato;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Autorizza i ricorrenti sorelle Colombo Martina, Giuseppina, Angiola, Erminia e Carlo Zanaboni, quali eredi della fu Colombo Adelaide di questa città a far seguire dalla competente Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia il tramutamento del certificato nominativo del Debito Pubblico, dell'annua rendita di lire 330, col godimento dal 1° gennaio 1872, in data di Milano 25 settembre 1863, n. 31175, in una cartella al portatore del Debito Pubblico, consolidato cinque per cento, d'egual rendita e godimento, e autorizza pure gli stessi ricorrenti o chi per essi di ritirare il nuovo titolo.

Milano, 24 gennaio 1872. — Firmati: Tagliabue, vicepresidente — L. Muggia vicecancelliere. 644

814 DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione prima promiscua,

Lette ed accolte le conclusioni del Pubblico Ministero,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento dei due certificati di rendita pubblica nazionale, l'uno di lire 60, rilasciato il 29 maggio 1862, sotto il n. 20223 e l'altro di lire 100, rilasciato il 9 aprile 1866, sotto il n. 45802, intestati ambedue a Ciminago Gaspare fu Ottavio, domiciliato in quanto al primo a Milano, e in quanto al secondo a Sondrio, in titoli di rendita al portatore, da rilasciarsi alle maggiorenni Rebecca e Luigia, ed ai minorenni Evarista, Emilia, Elisa, Demetrio e Carlo fratelli e sorelle Ciminago, rappresentati i minorenni dalla loro madre signora Luigia Federici quali eredi intestati, ed in parte eguali del predetto Gaspare Ciminago; salvo la realizzazione ed erogazione dei nuovi titoli nel modo indicato dal decreto 18 gennaio p. p. del pretore del mandamento 4° di questa città.

Milano, li 8 febbraio 1872.

Firmato: Longoni pres. — Sottoscritto L. Muggia.

SVINCOLO DI CARTELLA NOMINATIVA.
(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Torino 26 ottobre 1871 fu autorizzato lo svincolo di cartella consolidato italiano cinque per cento, della rendita di lire 120, col numero 18553, intestata a favore di Solaro di Villanova Solaro marchesa Laura, nata Castellani di Merlani Varzi fu conte Pietro, domiciliata in Torino ed annotata d'usufrutto a favore di Zappata professore cavaliere D. Giovanni Battista fu Filippo, domiciliato in Torino, e la sua conversione a favore del marchese Carlo Solaro di Villanova Solaro fu marchese Vittorio, domiciliato in Torino, quale erede universale della predetta marchesa Laura Solaro deceduta in Torino il 25 dicembre 1868 con testamento 10 ottobre 1851 R. Cervisi, aperto con atto dello stesso dell'8 gennaio 1869, in cartelle al portatore. 808

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ.

Col giorno primo marzo corrente è cessata la Società Scarpocchi e C. per il negozio in via del Corso, n. 159-A, ed il solo signor Assuero Scarpocchi d'ora in poi condurrà in proprio nome il negozio medesimo.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge.

1113 Cesare Lanzetti, proc.

(2ª *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il signor Lorenzo Scrugli ha dichiarato di aver smarrito le ricevute (distinte figlie) rilasciate dalla sede della Banca Nazionale in Napoli coi num. 11610 e 11612 di due cartelle di antica emissione portanti i num. 1055525 e 78291, della complessiva rendita di lire 60, ivi depositate dal medesimo per averne il cambio con altrettante nuove.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Lorenzo Scrugli due duplicati delle ricevute smarrite e contro l'esibizione delle medesime gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

811 La Direzione Generale.

Banca Agricola Astigiana

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Il Consiglio d'amministrazione, a mente dell'articolo 27 dello statuto sociale, convoca i signori azionisti in assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno 31 corrente mese, alle ore 2 pom., nella sala delle adunanze del Consiglio municipale, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1° Nomina del presidente dell'assemblea (art. 30).

2° Relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei signori sindaci.

3° Presentazione del bilancio consuntivo 1871 e presuntivo 1872, ed approvazione dei medesimi e dei dividendi.

4° Modificazioni allo statuto sociale.

5° Rinnovamento parziale del Consiglio in sostituzione dei signori:

Fantaguzzi cav. avv. Felice, consigliere
Borgnini cav. avv. Giuseppe, id.
Aubert caus. Benedetto, id.
Ferrero cav. Secondo, id.
Musso Giuseppe, id.
Moriondo Isidoro, id.
Servienti cav. dott. Celestino, sindaco.
Gatti Carlo, id.
} Scaduti per sorteggio

A mente dell'art. 32 dello statuto sociale, i suddetti consiglieri e sindaci sono rieleggibili.

A norma dell'art. 23 l'assemblea si compone di tutti coloro che posseggono almeno 10 azioni.

Qualora all'assemblea non intervenisse il quinto almeno degli azionisti rappresentante il terzo del valore delle azioni vendute, essa non è valida, e s'intende fin d'ora convocata pel giorno 14 aprile, alle ore 2 p., nello stesso locale.

Asti, 4 marzo 1872.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
SECONDO FERRERO.

Il Consigliere Segretario: Clava Teodoro. 1092

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI CATANIA

Avviso d'asta.

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi dei comuni di Troina, di Mineo e di Granmichele, isolatamente, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per anni tre e mesi sette, cioè dal 1° giugno 1872 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione delle addizionali e dazi comunali dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, ai termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, num. 1827, e dell'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, num. 5784, allegato L, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col R. decreto 25 agosto 1870, num. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo è:

Di lire dodicimila (12,000) pel comune di Troina;
Di lire ventimila (20,000) pel comune di Mineo;
Di lire dodicimila (12000) pel comune di Granmichele.

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza nei modi stabiliti dal regolamento approvato col Real decreto 4 settembre 1870, num. 5852, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 2 aprile 1872.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda d'offerta la prova d'avere depositato a garantia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma eguale a due dodicesimi del canone pel quale seguirà l'aggiudicazione.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia. — Non si terrà alcun conto delle offerte per persone da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza in Catania saranno ostensibili i capitoli di onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà dalla prefettura di Catania inviata all'Intendenza di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso scadendo col giorno 18 aprile 1872 alle ore 12 meridiane il periodo di tempo per le offerte del ventesimo a termine dell'art. 98 del regolamento succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento stesso, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 4 maggio 1872 alle ore 12 merid. col metodo della estinzione della candela.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto ai termini dell'art. 15 dei capitoli d'onere.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Catania, 6 marzo 1872.

1063 *L'Intendente:* V. SERRETTA.

ESTRATTO DI CITAZIONE
Regio Tribunale Civile e Correzionale di Roma.

A richiesta del signor Augusto Gauthier del fu Alessandro, domiciliato in Livorno, e per elezione in Roma, nell'officio del procuratore signor Camillo Gavini, posto in via di Tata Giovanni, numero 9, da cui viene assistito,

Io sottoscritto usciere ho citato i signori Elisabetta vedova Berthe, Ernesto, Narciso ed Emilia Berthe, consorte la prima e figli i secondi ed eredi tutti del fu Giuseppe Berthe, non che dei germani fu Leone ed Ester, tutti d'incognito domicilio per affissione ed inserzione in gazzetta, e mediante copia al Pubblico Ministero a forma dell'articolo 141 Codice di procedura civile, a comparire nell'udienza del giorno 4 aprile prossimo destinata dall'illustrissimo signor presidente come da decreto del 27 febbraio scorso, e ritenuto, ecc., sentirsi condannare:

1. Al pagamento di scudi 18015, pari a lire 96,991 87, dovute fra sorte principale, e frutti a forma d'istromento due aprile 1851, in atti Milanesi.

2. Ai danni ed alle spese giudiziali.

3. Emanarsi l'analoga sentenza con l'ordine esecutorio eseguibile provvisoriamente.

Roma, 9 marzo 1872.

Vincenzo Vespasiani, usciere.

1089 Camillo Gavini, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa in camera di consiglio dal tribunale civile di Salerno, in data del 26 febbraio 1872, venne autorizzata la Direzione del Debito Pubblico di intestare ai signori Carmine e Pasquale Ancora fu Filippo dimoranti in Scafati il certificato nominativo ora intestato ad Ancora Filippo fu Gaetano, di lire 35, n. 103,384, P. 37343, Napoli 31 dicembre 1864, essendo i suddetti Carmine e Pasquale Ancora gli unici e soli eredi del mentovato loro genitore.

991 Antonio Siniscalchi.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile sedente in Santamaria Capua Vetere nell'udienza del 26 gennaio 1872 ha emesso decreto, con cui ordina che la rendita iscritta sul Debito Pubblico italiano, cioè lire cinque, in testa di Luigi Pirro fu Luigi, sotto il numero 49353, con assegno provvisorio di lire 3 50, numero 12901; e lire quindici in testa di Pirro Maria Carmela fu Luigi, numero 49354, con assegno provvisorio di lire 2, numero 12902, sieno tutte intestate alla madre Tuppone Elisabetta.

Chiunque crede avervi interesse, ne produca opposizione nei termini e modi prescritti dal regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Per copia conforme all'originale decreto.

662 Michele Caputi.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara con decreto 1° febbraio corrente dichiarò Francesco Pariani di Giov. Battista, domiciliato in Oleggio, unico erede di sua moglie Annunziata Canetta deceduta senza testamento.

E autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a trasportare a favore dello stesso Francesco Pariani di Giov. Battista il certificato numero 98840, della rendita di lire 385, intestato a favore di Canetta Annunziata fu Pietro, già domiciliata in Intra e quindi in Oleggio, in una cedola al portatore da rimettersi al Pariani od a chi per esso, dichiarando cessato il vincolo cui era stato sottoposto detto certificato colla dichiarazione 18 settembre 1865, n. 5072.

Novara, 10 febbraio 1872.

631 Brughera, proc.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.